

**Programma di legislatura
per il quadriennio
2021 – 2024**

1

La situazione politica e socio-economica del Paese

È passato poco più di un anno da quel fatidico 11 marzo 2020 che ci mise di fronte a un evento imprevedibile e catastrofico, sia sul piano umano che economico. Giorno dopo giorno, il sacrificio di tante vite umane, l'agonia del lavoro, l'incertezza del futuro si sono sovrapposte e incrociate ad un'azione politica incoerente e spesso approssimativa, dominata da logiche emergenziali che, soprattutto nella prima ondata del Covid-19, hanno accantonato una visione di lungo periodo capace di andare oltre la pandemia.

Senza indugiare sulla sua retorica, sappiamo che è impossibile pensare che tutto ritornerà come prima. Perché nulla tornerà come prima. L'emergenza del Covid-19 ha accelerato quel processo di evoluzione economica, che per troppi anni è rimasto sotto traccia ma con il quale oggi più che mai dobbiamo fare i conti. Le trasformazioni del mercato del lavoro (e non pensiamo solo allo smart working) e la transizione verso il digitale si accompagnano con estrema velocità ai nuovi paradigmi dello sviluppo sostenibile, dell'innovazione tecnologica, della green economy, delle infrastrutture e della mobilità sostenibile.

Su questi modelli di crescita siamo ora chiamati a confrontarci nella consapevolezza del lavoro che fin qui abbiamo svolto; della capacità di reinventare il nostro ruolo, anche nei momenti più drammatici della pandemia; della forza di un gioco di squadra con le Istituzioni politiche ad ogni livello, capace di valorizzare fino in fondo il nostro ruolo di parte sociale. E, comunque, nella certezza del potenziale di idee, competenze e progetti che la nostra Confederazione è in grado di esprimere.

Come è noto a tutti noi, oggi il quadro politico di riferimento è radicalmente cambiato. Il 17 gennaio scorso il professor Mario Draghi è stato nominato presidente del Consiglio, sulla base di un programma di Governo approvato a larghissima maggioranza in Parlamento. Draghi è stato definito "l'uomo della provvidenza": ha rassicurato i mercati, ha abbattuto lo spread, ha fatto crescere la Borsa e diminuire l'impatto del costo degli interessi sul debito italiano, facendo valere la sua esperienza e la sua autorevolezza sui mercati internazionali e sulle istituzioni europee. Sul piano politico interno è riuscito a raccogliere il consenso di quasi tutte le forze politiche, puntando su un programma

chiaro ed essenziale nelle sue priorità: la lotta alla pandemia e il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). Difficile immaginare oggi uno scenario politico alternativo.

2

La nuova compagine del Governo presenta molti volti nuovi sui quali riponiamo grandi aspettative, ma che andremo a misurare sulla base delle iniziative politiche che sapranno mettere in campo. In questa prima fase dell'esecutivo, comunque, siamo partiti con il piede giusto. La firma di Confprofessioni all'intesa tra Palazzo Chigi e parti sociali in materia di misure di sicurezza e prevenzione di Covid, così come la partecipazione agli Stati Generali di Villa Pamphili dello scorso luglio, ci ha portato di diritto ai tavoli di lavoro, avviati recentemente dal ministro Andrea Orlando, per la riforma degli ammortizzatori sociali, quale unica parte sociale del settore delle libere professioni.

Anche il primo intervento legislativo del nuovo Governo - il Decreto Legge "Sostegni" - è andato nella direzione da noi suggerita e auspicata, con l'abolizione dei codici Ateco e del calcolo del contributo a fondo perduto sulla differenza dei compensi 2020 sul 2019; purtroppo le risorse messe a disposizione di professionisti e lavoratori autonomi non sono certamente adeguate, considerato il tempo trascorso dall'ultimo "ristoro" (maggio 2020). Ma siamo solo all'inizio di un nuovo percorso politico, che deve ancora dimostrare le sue capacità e la sua compattezza, soprattutto di fronte al vero, grande tema che tiene insieme una maggioranza che possiamo definire alquanto eterogenea.

Il Recovery Plan, punto di partenza per ogni ripartenza

Digitalizzazione, innovazione e competitività (da estendere anche a turismo e cultura); rivoluzione verde e transizione ecologica (che significa agricoltura, economia circolare, energia rinnovabile, efficienza energetica e riqualificazione degli edifici, tutela del territorio e settore idrico); infrastrutture e mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; inclusione e coesione (a partire dal lavoro, passando per la famiglia ed il terzo settore); salute. Aggiungo - tra le righe - che digitalizzazione e rivoluzione green assorbiranno oltre il 60% delle risorse assegnate all'Italia.

Sono questi gli assi portanti del Recovery plan, confermati dal presidente Draghi, che andremo a discutere a Bruxelles per dare attuazione, nel nostro Paese, al programma Next Generation EU, varato dall'Unione europea per integrare il quadro finanziario pluriennale 2021-2027 alla luce delle conseguenze economiche e sociali della pandemia da Covid-19. Sul piatto non ci sono solo i 210 miliardi di euro destinati all'Italia, ma la credibilità del nostro sistema Paese.

È chiaro a tutti, infatti, che l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza è destinato a rimanere sulla carta se non sarà affiancato da un serio programma di riforme non più eludibili, come ci ricorda ad ogni piè sospinto l'Europa. Ci troviamo di fronte alla

straordinaria occasione di mettere in cantiere una serie di riforme essenziali per il nostro Paese e anche per lo sviluppo delle nostre professioni. Fisco, giustizia e pubblica amministrazione sono i cardini su cui si incentra l'agenda Draghi per ammodernare il nostro Paese e proprio su quei cardini s'innesta una parte assai rilevante del nostro programma di legislatura per il prossimo quadriennio. E su questo fronte, molti nostri colleghi sono già stati mobilitati: commercialisti, notai e avvocati in primis, cui si aggiunge l'area tecnica in materia di appalti.

Sul fronte fiscale abbiamo già predisposto un ampio progetto di riforma dell'Irpef. Si tratta di un lavoro analitico che parte dal riequilibrio del rapporto fisco/contribuente e dalla semplificazione del sistema fiscale e prende in esame, con specifiche proposte di riforma, le misure a sostegno di famiglie e istruzione, la razionalizzazione dell'imposizione sui cosiddetti redditi "residuali", la revisione delle ritenute d'acconto e del sistema degli acconti d'imposta, la riorganizzazione del calendario fiscale e, naturalmente, la riforma dell'imposta sul reddito delle persone fisiche.

Anche la riforma della Pubblica Amministrazione sarà un passaggio fondamentale per noi professionisti, che va oltre la disciplina degli appalti. Abbiamo già segnalato in Parlamento come l'attività di intermediazione con la P.A. nel campo del fisco, del lavoro, della salute, dei servizi notarili, dell'edilizia richieda l'utilizzo di *software* e competenze digitali per l'accesso a piattaforme; gli studi medici, dentistici e veterinari sono chiamati a sostenere spese ingenti per l'adeguamento degli studi alla interconnessione degli strumenti diagnostici; le professioni tecniche si svolgono oramai prevalentemente in un ambiente connesso e con strumenti digitali avanzatissimi; nelle professioni legali e dei servizi contabili l'archiviazione tramite *cloud* sta divenendo prevalente e richiede uno sforzo straordinario di conversione degli archivi e spese notevoli per l'adeguamento agli oneri imposti dal Regolamento in tema di *privacy*.

In ambito sanitario gli investimenti dovranno riguardare soprattutto l'assistenza territoriale e domiciliare; la pandemia da Sars-Cov2 ha infatti dimostrato come le politiche di sanità pubblica, oggi frammentarie, disomogenee e scarsamente finanziate, siano di fondamentale importanza per mantenere in equilibrio la salute di un Paese e di conseguenza il suo tessuto produttivo ed economico. Vogliamo quindi che la prevenzione, a partire dalle vaccinazioni per proseguire con la promozione di un corretto stile di vita, sia un valore prioritario.

E poi la giustizia e la certezza del nostro sistema processuale. Riteniamo che la riforma della giustizia sarà la madre di tutte le riforme, perché il sistema giustizia è parte integrante del ciclo economico del nostro Paese e condiziona in modo determinante l'efficienza e la qualità dell'economia italiana. Su questo terreno le nostre proposte di riforma, che sono strettamente correlate con il processo di digitalizzazione della giustizia,

sono state depositate in Parlamento in occasione dell'audizione sul PNRR del 1° marzo scorso.

Il solco è già tracciato e l'attività di Confprofessioni, grazie anche alla competenza e alla disponibilità dei colleghi cui è stata proposta la delega su specifici progetti di lavoro, dovrà approfondire le citate materie e individuare come i professionisti possano dare il loro apporto e, al tempo stesso, rientrare tra i destinatari dei finanziamenti, laddove possibile. Per noi questa non è una sfida, ma un impegno che vogliamo portare fino in fondo, con il vostro qualificato supporto.

4

Crediamo, infatti, che le priorità del Recovery Plan siano una grande opportunità che si potrà cogliere solo attraverso un collaudato gioco di squadra, che coinvolga tutte le associazioni professionali aderenti, dove le competenze trasversali che emergono dal nostro modello confederale possano creare un valore aggiunto in termini di idee e progettualità al Piano stesso. Pensiamo, ad esempio, all'asse "rivoluzione verde e transizione ecologica" che coinvolge l'attività degli agronomi, dei periti, degli ingegneri, degli architetti, dei geometri, dei commercialisti e dei consulenti del lavoro nella loro attività di sensibilizzazione delle imprese. Ancor più decisiva dovrà essere la nostra capacità di intervento nell'ambito della "digitalizzazione, innovazione e competitività", materie che impattano su ogni categoria professionale e che chiamano direttamente in causa l'evoluzione dei nostri studi e delle nostre attività professionali, ma che aprono altresì nuove frontiere su territori, per noi ancora non abbastanza esplorati, che spaziano dal patrimonio culturale all'istruzione, dalla ricerca scientifica ai settori strategici del made in Italy.

Oggi Confprofessioni ha la forza e la capacità di promuovere un lavoro di squadra, trasversale, in grado di approfondire nel dettaglio ogni obiettivo del Piano. E abbiamo anche le *skills* e le carte in regola per partecipare ai tavoli che andranno a individuare le soluzioni più idonee ed efficaci per lo sviluppo del Paese tanto a livello centrale quanto in quello territoriale. Abbiamo maturato una profonda esperienza in materia di infrastrutture e di rigenerazione urbana, di tutela del territorio e rischio idrogeologico, di lavoro e coesione sociale, di sanità e welfare. Ritengo che nessuna organizzazione di rappresentanza in Italia, tanto meno nell'ambito professionale, abbia la nostra capacità di affrontare gli obiettivi del Recovery Plan in maniera così interdisciplinare, totalizzante. Un'azione e una visione corale che abbraccia tutte le associazioni professionali aderenti a Confprofessioni.

L'importanza di essere fonte: dai dati alla capacità di comunicarli

Il nostro è un mestiere antico. Fare sindacato, promuovere e tutelare interessi collettivi può apparire fuori moda, ma mai come oggi le organizzazioni di rappresentanza come la nostra hanno assunto un ruolo relevantissimo in ogni ambito economico

e sociale. L'emergenza epidemiologica ci ha insegnato che senza un chiaro indirizzo politico e di rappresentanza non ci sarebbe stata alcuna capacità di coordinamento tra il sistema produttivo e professionale e le Istituzioni (Inps, Inail, Prefetture, Aziende sanitarie locali, in primis). Il nostro non è un mestiere che s'inventa dall'oggi al domani, ma si radica nell'esperienza e nella conoscenza capillare della nostra "comunità" professionale e della sua evoluzione.

5

Da cinque anni ci siamo dotati di un "Rapporto annuale sulle libere professioni" grazie al prezioso lavoro dell'Osservatorio delle Libere Professioni: uno strumento essenziale per approfondire le dinamiche della popolazione professionale, ma soprattutto una base conoscitiva fondamentale su cui innestare politiche sociali e del lavoro. L'ultimo Rapporto è stato presentato a Milano a fine gennaio e a giorni partirà la diffusione dei Rapporti regionali, presentati tramite webinar con la presentazione dei dati, al fine di assicurare la conoscenza della realtà professionale sul territorio, nel confronto con il mondo politico, sociale ed economico. Questo strumento ci ha permesso di essere riconosciuti come la più autorevole fonte della conoscenza del sistema professionale in Italia, nelle sue più ampie e, nello stesso tempo, dettagliate accezioni.

L'obiettivo che ora ci poniamo è quello di creare una sinergia organica tra l'Osservatorio con l'attività del Centro Studi, al fine di allargare il campo di ricerca e di analisi per arrivare a una lettura socio-economica e una descrizione la più analitica possibile del nostro mondo e del suo qualificato apporto al Paese. In Italia, come in Europa, ConfProfessioni ha fatto un grande e incessante lavoro in questa direzione, tuttavia si stenta ancora a considerare il professionista come un soggetto economico, portatore di sviluppo. Un fenomeno, purtroppo, ancora radicato nelle istituzioni centrali e territoriali, che discende proprio dalla scarsa conoscenza della realtà libero-professionale, che oggi, soprattutto a livello territoriale, rappresenta un *vulnus* per le politiche di sviluppo regionale.

In quest'ottica, il Rapporto è certamente un fondamento di conoscenza indispensabile, ma dev'essere accompagnato da una profonda e più efficace attività di lobby, che sappia interpretare i cambiamenti del nostro settore, ma sappia soprattutto valorizzare la nostra azione di rappresentanza al tavolo dei decisori politici. Il nostro obiettivo, infatti, è quello di presidiare ogni organismo politico (Governo, ministeri, Parlamento, Istituzioni regionali e locali) ed essere accreditati presso i nuovi esponenti politici per intrecciare un dialogo fruttuoso e trasparente a vantaggio dei liberi professionisti.

Il rafforzamento della nostra attività di lobby si accompagna naturalmente al potenziamento dell'area comunicazione. I risultati raggiunti in questi anni sono soddisfacenti (nell'ultimo anno sono stati pubblicati sui media nazionale oltre 3 mila articoli) e hanno garantito alla nostra Confederazione una grande visibilità sulle principali testate e network nazionali. Parallelamente, lo sviluppo dei canali social ci ha permesso

di aprire un filo diretto con una vasta platea di associazioni e professionisti, in costante crescita.

Nel giro di pochi anni, i canali social della Confederazione hanno registrato una crescita esponenziale, che ci spinge oggi a potenziare ulteriormente la comunicazione su questo fronte con l'obiettivo di creare la più grande *community* dedicata ai professionisti e, in particolare ai più giovani, dove si incrociano nuove esigenze e nuove opportunità. Una vetrina social sempre più aperta al dialogo e al confronto costruttivo.

6

Nell'ultimo anno il sito istituzionale di Confprofessioni ha raggiunto oltre 240 mila utenti e oltre 1 milioni di utenti hanno visualizzato i contenuti delle nostre pagine social. Ma ricordo a tutti voi che i canali informativi (web e social) di Confprofessioni sono una piattaforma aperta per le associazioni e per le loro esigenze di comunicazione. Su questo fronte abbiamo avviato alcune partnership editoriali (in particolare con psicologi e notai) ed è un nostro auspicio intensificare ulteriormente la collaborazione con gli uffici stampa delle vostre associazioni.

Il Contratto collettivo, laboratorio di innovazione

Il baricentro della attività di Confprofessioni resta comunque il Contratto collettivo nazionale di lavoro, che per noi è diventato nel corso degli anni un laboratorio d'idee per innovare gli istituti contrattuali e, in molti casi, anticipare le dinamiche del mercato del lavoro nel nostro settore. Abbiamo già accennato come la pandemia abbia accelerato le trasformazioni del lavoro, incidendo sull'organizzazione e la gestione degli studi professionali e lo smart working è solo la punta dell'iceberg.

Il nostro Contratto, per definizione, disciplina professionalità che per loro natura sono dinamiche e in continua evoluzione. Allo stesso modo, anche il CCNL studi professionali è un cantiere aperto che coniuga le spinte innovative dettate in particolare dalla digitalizzazione con i pilastri del welfare, della formazione e delle politiche attive. Il nuovo orizzonte che ora ci poniamo è quello assicurare alla popolazione degli studi tutti gli strumenti necessari per accrescere nuove competenze e professionalità che rispondano alle mutate esigenze di mercato, ma anche misure di sostegno che si affiancheranno agli interventi dello Stato, in una logica di coesione e di pari opportunità.

Come certamente saprete, il nostro CCNL è scaduto dal 2018 e la Commissione Contratto di Confprofessioni ha recentemente riavviato la negoziazione con le controparti sindacali, con l'obiettivo di rafforzare il welfare contrattuale, anche alla luce della pandemia, e avviare vere e proprie politiche attive del lavoro, facendo leva sugli strumenti della bilateralità: sanità integrativa, ammortizzatori e formazione, insieme con il Fondo di solidarietà, l'ultimo nato nella famiglia della bilateralità degli studi con lo scopo di salvaguardare i livelli occupazionali e gestire le prestazioni di sostegno al reddito.

Ancora troppi professionisti, aderenti alle nostre associazioni, non applicano il CCNL degli studi professionali e non risultano iscritti alla nostra bilateralità. Dobbiamo riportarli a casa.

Dobbiamo altresì favorire per tutti i professionisti iscritti alle nostre Associazioni l'iscrizione a Gestione Professionisti, uno strumento fondamentale per sviluppare innovative misure a favore dei professionisti, datori di lavoro e non, e che garantisce prestazioni di assistenza sanitaria a condizioni estremamente vantaggiose.

In questo ambito stiamo lavorando per creare un coordinamento strategico più stretto e formale tra i responsabili degli Enti, per assicurare una maggior sinergia e una più efficace coerenza attuativa degli istituti contrattuali, che è anche condizione di continuità delle esperienze maturate attraverso le relazioni sindacali.

Da sottolineare altresì il ruolo da protagonisti che abbiamo giocato, attraverso il Cnel, per inserire per la prima volta nella storia del nostro ordinamento l'Isco, un ammortizzatore sociale rivolto ai lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata dell'Inps. È una misura sperimentale ma abbiamo esperienza e strumenti per migliorarla ed eventualmente ampliarla.

La rappresentanza tra identità e sviluppo

Il presidio della contrattazione collettiva porta con sé anche il tema delle rappresentatività, che a sua volta è governabile solo attraverso una profonda revisione dei codici ATECO, ancorati a modelli produttivi del passato e caratterizzati da una rigidità che non consente una chiara lettura dei contratti di lavoro applicati dagli studi professionali e un corretto inquadramento delle attività professionali.

Rappresentatività significa anche porci il problema di quanti professionisti sono rappresentati da Confprofessioni, attraverso l'apporto delle nostre Associazioni. Il tema non è banale ed è al centro del dibattito che si sta sviluppando nella sede del Cnel. L'ipertrofia dei contratti collettivi nazionali ha determinato il superamento di quota 900 Ccnl in Italia e, parallelamente, sono cresciuti anche gli organismi bilaterali di riferimento: oggi se ne contano oltre 200. Questa situazione sta ponendo seri interrogativi sulla regolarità contrattuale e si rende tanto necessaria quanto urgente l'adozione di criteri più trasparenti per stabilire il grado di rappresentatività dei diversi soggetti della contrattazione.

Il nocciolo della questione ruota, infatti, intorno alla regolamentazione della rappresentanza e anche noi con tutte le nostre componenti non possiamo sottrarci alla prospettiva di una misurazione, come alla consapevolezza della necessità di ampliare l'area di applicazione contrattuale, con conseguente sviluppo della collegata bilateralità. Non possiamo evitare di sottolineare come il tema della rappresentanza si accompagni

nel nostro comparto a una serie di riflessioni e puntualizzazioni sulla sua specificità. Il panorama e il numero di attori coinvolti sono ben superiori a quanto presente in altri settori economici e potrebbe costituire una forza d'impatto considerevole, laddove ogni contributo sapesse assicurare il proprio compito, esaltando un gioco di squadra leale e vincente. Purtroppo la realtà è ben diversa e ancor oggi dobbiamo prendere atto che i ruoli vengono confusi e le prerogative ignorate, creando organismi e infrastrutture devianti le finalità istituzionali.

Questa situazione si trascina ormai da troppi anni e ancora oggi causa gravi conseguenze soprattutto nel rapporto con le Istituzioni, le quali nella pletora di sigle che popolano il mondo del lavoro professionale e autonomo faticano a distinguere ruoli e funzioni e spesso finiscono per tener lontano dai tavoli il nostro comparto. Su questo punto, abbiamo sempre ribadito la nostra piena disponibilità al confronto e alla sinergia d'azione con il sistema ordinistico, ma adesso è arrivato il momento di fare chiarezza sulle reciproche competenze. E questa chiarezza la dobbiamo ritrovare e garantire anche al nostro interno, a qualsiasi livello e in qualsiasi nostra fase di rappresentanza.

Tenendo sempre a mente il nostro fine ultimo di tutelare e assistere i liberi professionisti, siamo consapevoli della necessità di sviluppare nei professionisti e, in particolare nei più giovani, una cultura previdenziale che abbracci welfare e pensioni. Di conseguenza, non possiamo che auspicare una più intensa collaborazione con le Casse di Previdenza e con l'organismo di coordinamento Adepp, per individuare un percorso comune per sperimentare nuove sinergie e assicurare, con forze congiunte e non sovrapposte, una sempre più ampia copertura alle esigenze dei professionisti. In questo solco si muove, per esempio, l'operazione di coinvolgimento in FidiProf, ormai prossima a diventare operativa.

Credo sia abbastanza chiaro che sul terreno della rappresentanza siamo fortemente determinati a far valere le nostre prerogative in ogni sede; tuttavia, allo stesso tempo, siamo chiamati a potenziare lo sviluppo associativo al nostro interno. Le strade sono due e parallele: sostenere e rafforzare le associazioni aderenti; allargare la sfera di rappresentanza confederale a nuovi organismi sia di matrice ordinistica che associativa. Il consolidamento del nostro modello di rappresentanza deve partire anzitutto dalla nostra base associativa.

Ma il consolidamento passa anche attraverso un ampliamento della base associativa che, pur senza puntare alla sovrapposizione di sigle operanti nel medesimo ambito professionale, ha ancora notevoli spazi di crescita.

La forza del sistema confederale si nutre di associazioni forti e autorevoli, sia nella loro capacità di espressione politica e rappresentativa, sia nelle dimensioni di adesioni e ogni sforzo va fatto per valorizzare la prima e sostenere la seconda. ConfProfessioni mette a disposizione delle associazioni l'intera infrastruttura confederale, con sedi,

personale, strutture tecniche e tecnologiche e risorse economiche, e dei professionisti, i servizi e agevolazioni attraverso il sistema della bilateralità inclusi quelli della Gestione Professionisti utilizzabili tramite la piattaforma BeProf.

Alle Associazioni verrà richiesta un'azione concreta e una progettualità finalizzate alla crescita dell'intero sistema confederale.

9

Sono maturi i tempi per stringere un patto strategico tra la Confederazione e le associazioni professionali: un'alleanza che valorizzi la cultura della collaborazione, delle sinergie e dei risultati, in una logica di interdisciplinarietà orizzontale per favorire un modello confederale proiettato al futuro.

Negli ultimi anni la nostra Confederazione ha raggiunto una grande rilevanza sia dal punto di vista dimensionale che progettuale, permettendoci di giocare ad armi pari nel campo delle principali forze sociali del Paese, quale punto di riferimento per il più ampio comparto del lavoro autonomo intellettuale (come testimonia il ruolo che abbiamo assunto al CNEL). È giunto allora il momento di affrontare, senza pregiudizi, il progetto che mira a sviluppare quella rete, già auspicata in passato, di realtà associative e di rappresentanza che, pur senza rientrare necessariamente nella compagine confederale, attribuiscono a ConfProfessioni la leadership della rappresentanza del nostro comparto, anche tramite protocolli d'intesa o attraverso l'adesione al nostro Ccnl e agli strumenti della bilateralità ad esso collegati.

La centralità del territorio

Il processo di crescita della nostra Confederazione non si misura solo con la accresciuta visibilità nelle sedi istituzionali e sui mass media, ma anche sulla sua capacità di penetrazione nel territorio. In questi ultimi anni abbiamo realizzato significativi investimenti per organizzare al meglio la nostra presenza a livello regionale e interregionale. Abbiamo sedi adeguate al nostro standing e risorse professionali in grado di agire in maniera competente, grazie anche al continuo aggiornamento formativo. Formazione che dedichiamo con estrema attenzione anche alla crescita dei nostri rappresentanti regionali. Un progetto di sviluppo che nasce con l'esperienza di Accademia e che verrà rafforzato per sostenere ogni nostro delegato nel suo ruolo di rappresentanza sempre più consapevole e competente.

Nell'ambito della territorialità, uno dei progetti al quale stiamo lavorando mira a rendere ancor più capillare la nostra presenza e aprirci alla nostra "comunità". Grazie alle risorse rese disponibili dagli enti bilaterali puntiamo, infatti, ad aprire gradualmente nelle regioni gli "Sportelli della bilateralità": un desk informativo e di servizio per promuovere e gestire le prestazioni previste dal Ccnl degli studi professionali, ma anche un sostegno operativo per le nostre Delegazioni.

Sappiamo quanto sia importante il dialogo e il confronto con le Regioni e l'esperienza del Covid lo ha confermato. Abbiamo assistito e stiamo assistendo ad un

confronto continuo, non sempre sereno a dir la verità, tra Stato e Regioni in materia sanitaria, di politiche sociali, di formazione professionale e istruzione tecnica. In questo gioco delle parti, possiamo affermare che le organizzazioni di rappresentanza, come la nostra, siano diventate la catena di trasmissione tra gli interventi normativi e il sistema produttivo. Sarà qui sufficiente ricordare, l'intenso e proficuo lavoro svolto dalle nostre delegazioni per dare attuazione agli ammortizzatori sociali durante la prima fase della pandemia.

Ed è proprio sul tavolo delle Regioni che dovremo affrontare uno dei principali temi della concertazione: i fondi strutturali europei che alimentano POR, FSER e l'attività del Fondo Sociale a livello regionale. Siamo giunti alla fine della programmazione 2014-2020 e ci avviciniamo alla partenza del prossimo settennio 2021-2027, che verrà rafforzato da ulteriori misure e bandi, anche in attuazione del Recovery Plan. Come sappiamo è un terreno assai scivoloso e non possiamo correre il rischio di vedere emarginati dalle misure, migliaia di professionisti comunque interessati a fruire dei fondi e contributi comunitari sui diversi assi. Il combinato disposto tra Recovery plan e programmazione dei fondi strutturali apre una ricca stagione di risorse comunitarie (e risparmio privato) senza precedenti. E sarà nostra responsabilità fare il possibile per non lasciare indietro i professionisti.

Quali ambiti di riferimento e quali temi da sviluppare

La storia di Confprofessioni è una storia di sviluppo e di ampliamento degli orizzonti, di lettura della realtà e di interpretazione delle sfide del futuro. A distanza di vent'anni dal riconoscimento del nostro ruolo di parte sociale, la nostra attenzione ed impegno ha assunto una visione ancora più ampia, andando oltre i confini dei nostri ambiti categoriali, per posizionarsi sui grandi temi della società e dell'economia del Paese. Su questa strada vogliamo proseguire e crescere insieme, proponendo degli ambiti di riferimento e dei temi di sviluppo che andranno di volta in volta declinati in programmi e progetti specifici, con il più totale coinvolgimento delle nostre Associazioni e Delegazioni, e che rappresenteranno le linee di intervento del prossimo quadriennio.

Partiamo dagli ambiti di riferimento per definire il perimetro d'azione nel quale intendiamo muoverci. Cultura, ambiente, sostenibilità, Parità di genere e generazionale e coesione sociale rappresentano oggi i driver della crescita economica e sociale del Paese e su questo terreno il qualificato apporto dei liberi professionisti contribuirà indubbiamente a farne accrescere il loro valore sociale.

Sull'altro fronte, i temi di sviluppo che ci proponiamo di promuovere, sempre con la collaborazione delle Associazioni, riguardano direttamente il disegno di sviluppo della libera professione. In questo caso si tratta di individuare e progettare una serie di

programmi e interventi calibrati sulle specifiche ed eterogenee esigenze degli studi professionali nel campo delle tecnologie e dell'innovazione digitale; dell'internazionalizzazione dell'attività professionale; dell'accesso al credito ed ai finanziamenti europei. In questo ambito, abbiamo la possibilità di sfruttare le sinergie con gli organismi nazionali e internazionali cui partecipa Confprofessioni, a partire dal Cnel per arrivare al Ceplis.

11

Ma riponiamo grande attenzione anche a percorsi formativi mirati, che costituiscono una trave portante della Confederazione. Non è nostra intenzione interpretare o banalizzare la formazione, quale semplice attività commerciale che si pone e si confronta in un mercato già particolarmente affollato e concorrenziale; il nostro concetto di formazione è diametralmente opposto e deve esprimere un modello culturale al servizio del sistema confederale, un nodo della conoscenza che studi l'evoluzione e indirizzi verso gli strumenti più adeguati all'acquisizione di nuove competenze.

I servizi corrono sulla app

L'ultimo capitolo lo dedichiamo a BeProf, la nostra piattaforma digitale progettata e costruita per incrociare le tutele di welfare, già codificate nel CCNL degli studi professionali attraverso Gestione Professionisti, con le soluzioni più innovative offerte dalla digitalizzazione e messe a disposizione di tutti i professionisti e lavoratori autonomi, in una app per vivere la professione con più serenità e lavorare in modo più efficiente.

A distanza di un anno dal lancio, BeProf ha saputo intercettare le esigenze di migliaia professionisti che si sono registrati sulla piattaforma, implementando sempre più la gamma di servizi e prodotti studiati su misura da partner del calibro di Unicredit, Gruppo Zucchetti, Unisalute e Generali, per citarne alcuni, e potenziando i canali di punta del welfare e dell'informazione grazie anche agli accordi di collaborazione con Il Sole 24 Ore, Ansa e Corriere della Sera.

Crediamo sia una scommessa vincente e intendiamo sviluppare ulteriormente i vantaggi e le potenzialità che la piattaforma ci mette a disposizione, per esempio nell'organizzazione di convegni ed eventi formativi attraverso webinar, come pure nei prodotti e servizi dedicati alla professione e del lifestyle, che riusciamo a offrire alle migliori condizioni di mercato, grazie ai grandi numeri che la piattaforma muove ogni giorno.